



SESTRI LEVANTE
SABATO 10 GIUGNO ore 21
ANDERSEN FESTIVAL
DOPO LA TEMPESTA



Nella Baia delle Favole sabato 10 giugno alle 21 va in scena in anteprima nazionale lo spettacolo *Dopo la tempesta*.

Dalla Tempesta Vaia e dai suoi 42 milioni di alberi abbattuti a Shakespeare, attraverso la rilettura audace di uno dei grandi capolavori del teatro di tutti i tempi per una grande messa in scena site specific. *La Tempesta*, una delle ultime opere di Shakespeare, è infatti un immenso inno al teatro e alla sua magia in cui, evocato in un'atmosfera di favola, molto presente è anche il tema ecocentrico, la ricerca dell'armonia necessaria tra l'elemento umano e quello naturale, tra civiltà e natura selvaggia, l'eterno contrasto tra il buon sapere e i cattivi costumi degli uomini.

Una tempesta totale, dunque, il cui senso profondo può riportare al senso del "Mabul" biblico, quel diluvio o "tempo della crisi" che investe tutto ma da cui tutto può potenzialmente anche nascere.

Una tempesta che può essere punizione ma anche occasione ed insegnamento.

Da un'idea di Elisa D'Andrea.

Direzione artistica Nogravity4monks. Ispirato all'opera di William Shakespeare. Adattamento Carlo Sciaccaluga. Regia Carlo Sciaccaluga, Elisa D'Andrea.

Con Laurence Tremblay-Vu, Ariel il funambolo, Angela Baraldi, Prospero la voce, Riccardo Rebaudengo e il Coro dei Minipolifonici di Trento. Calibano il canto. Musicisti Laurence Tremblay Vu – Cavo, Raffaele Rebaudengo viola, Bernardo Russo chitarra e sintetizzatori, Federico Fantuz chitarra e corno inglese, Tiziano Scali Rhodes e sintetizzatori. Musiche originali Nogravity4monks. Direzione tecnica Tiziano Scali.

La Baia del Silenzio ospita alla stessa ora Il sol ci ha dato la testa - Rimbambad



Cinque musicisti, un po' suonati, che incantano, creano, illudono, emozionano, demistificano, provocano e giocano. Il reale si fa surreale, l'impossibile diventa possibile, il possibile improbabile, in uno spettacolo che, grazie alla musica, viaggia anche al di là di essa. Una dimensione nuova, inesplorata, dove la musica stessa si dilata: si ascolta come fosse un concerto e si guarda come fosse un varietà. Un omaggio costante ai tanti maestri, da Buscaglione a Carosone ed Arigliano, la sorpresa di trovarli quanto mai simili a Mozart e Rossini, l'incanto di ritrovare il proprio fanciullo perduto. Uno spettacolo fuori dai canoni convenzionali, oltre le righe, anzi, senza righe, nel quale cinque impeccabili suonatori riescono ad assurgere ad esilaranti suonatori.

Di Raffaello Tullo – voce, percussioni. Renato Ciardo – batteria. Vittorio Bruno – contrabbasso. Nicolò Pantaleo – sax, bombardino, tromba. Francesco Pagliarulo – pianoforte. Regia Raffaello Tullo / Produzione Corvino.